Rassegna Stampa

lunedi 14 giugno 2021

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE
ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000
Rassegna del: 14/06/21
Edizione del:14/06/21
Estratto da pag.:18
Foglio:1/2

A luglio tornano gli ammortizzatori normali, senza addizionale (esclusa dal Sostegni bis)

Cala il sipario sulla Cig Covid

Ultime settimane fruibili per periodi fino al 30 giugno

Pagina a cura
DI DANIELE CIRIOLI

Addio, «Cig Covid». Dopo 16 mesi d'ininterrotto servizio (è operativa dal 23 febbraio 2020), sta per essere riposta in soffitta la cassa integrazione specificatamente prevista per le aziende in crisi a causa dell'emergenza sanitaria da coronavirus. La deadline è fissata al 30 giugno: dal 1° luglio, i datori di lavoro ritorneranno alla Cig normale (quella «no-Covid»), ma comunque agevolata dall'esonero del versamento del contributo addizionale, secondo quanto previsto dal Sostegni-bis (decreto legge n. 73/2021).

L'ultima proroga. Operativa dal 23 febbraio 2020, come detto, la «Cig Covid» (assistita da una serie di deroghe, rispetto alla disciplina ordinaria) è stata oggetto dell'ultima proroga, la sesta, da parte del dl n. 41/2021, il c.d. «Sostegni», pubblicato nella *G.U.* n. 70/2021 e in vigore dal 23 marzo 2021.

Il decreto, in particolare, all'art. 8 ha rideterminato il numero massimo di settimane richiedibili dalle aziende che «sospendono o riducono l'attività lavorativa in conseguenza dell'emergenza da Covid-19» e differenziato l'arco temporale in cui è possibile collocarli.

Cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo Covid). L'ultima proroga del Sostegni introduce un ulteriore periodo di 13 settimane, a disposizione di eventi riconducibili al Covid nel periodo dal 1° aprile al 30 giugno 2021.

Le 13 settimane si aggiungono alle 12 previste dalla legge Bilancio 2021, da collocare nel primo trimestre 2021.

Di conseguenza, in caso di ricorso alla Cigo Covid, i datori di lavoro hanno complessivamente a disposizione 25 settimane dal 1° gennaio al 30 giugno 2021, con questa articolazione:

- 12 settimane dal 1° gennaio al 31 marzo 2021;
- ulteriori 13 settimane dal 1° aprile al 30 giugno 2021.

Cassa integrazione guadagni in deroga (Cigd Covid). Per effetto dell'ultima proroga del Sostegni, i datori di lavoro che ricorrono alla Cigd per le sospensioni o riduzioni attività conseguenti a eventi riconducibili al Covid, nel periodo dal 1° aprile al 31 dicembre 2021 possono richiedere i trattamenti di Cigd Covid per un massimo di 28 settimane.

Le 28 settimane si aggiungono alle 12 della legge Bilancio 2021 che si collocano nel primo semestre 2021. Poiché, il dl n. 41/2021 non prevede l'imputazione alle nuove 28 settimane dei periodi richiesti e autorizzati in precedenza, collocati, anche parzialmente, in periodi successivi al 1° aprile 2021, ne deriva che il nuovo periodo (28 settimane) è da ritenersi aggiuntivo al precedente.

Di conseguenza i datori di lavoro hanno complessivamente 40 settimane di trattamenti dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021. Di questi, tuttavia, il periodo di 12 settimane introdotto dalla legge Bilancio 2021 va collocato entro e non oltre il 30 giugno 2021.

Assegno ordinario Fis o altri fondi di solidarietà (Aso Covid). Per effetto dell'ultima proroga del Sostegni, i datori di lavoro che rientrano nelle tutele del Fondo di integrazione salariale (Fis), dei Fondi di solidarietà bilaterali, per le sospensioni o riduzioni attività produttive conseguenti a eventi riconducibili al Covid, nel periodo dal 1° aprile al 31 dicembre 2021 possono richiedere trattamenti di Aso per massimo 28 settimane.

Le 28 settimane si aggiungono alle 12 della legge Bilancio 2021, che si collocano nel primo semestre 2021.

Poiché, in base al decreto-legge n. 41/2021 non è prevista l'imputazione alle nuove 28 settimane dei periodi di integrazione in precedenza richiesti e autorizzati, collocati, anche parzialmente, in periodi dal 1° aprile 2021 in avanti, ne deriva che il nuovo periodo (28 settimane) deve ritenersi aggiuntivo al precedente.

Di conseguenza i datori di lavoro hanno 40 settimane a disposizione dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021. Di queste, però, le 12 settimane della legge Bilancio 2021 vanno collocato entro il 30 giugno 2021.

Aziende in Cigs. Due i casi. Primo: aziende in Cigs (al 29 marzo) che hanno diritto alla Cigo Covid. Se costrette a sospendere il programma Cigs a causa del Covid, possono accedere alla Cigo Covid previa autorizzazione ministeriale (come nel passato). Secondo caso: aziende in Cigs che non hanno diritto alla Cigo Covid (ma alla Cigd Covid). In tal caso, l'Inps ha introdotto un nuovo principio: il «divieto di duplicazione degli ammortizzatori».

Ha precisato, infatti, che non autorizzerà più «periodi anche parzialmente coincidenti tra Cigs e Cigd». Il che sembra volere dire che, prima di richiedere la Cigd Covid, l'azienda deve portare a termine il periodo di Cigs.

Dal 1° luglio, Cig scontata (ma non Covid). I primi a tornare alla «normalità» (almeno per quanto riguarda la cassa integrazione) saranno i datori di lavoro destinatari della «Cigo».

Il ritorno, tuttavia, sarà in parte indolore: l'art. 40 del Sostegni-bis, infatti, in via transitoria e nel rispetto di un limite di 163,7 mln di euro per il 2021, ha previsto l'esonero dal «contributo addizionale».

Peso:60%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il beneficio concerne le domande presentate per periodi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa compresi nel secondo semestre del 2021.

© Riproduzione riservata

I datori di lavoro che ricorrono alla Cigd per sospensioni o riduzioni attività conseguenti a eventi riconducibili al Covid, nel periodo dal 1° aprile al 31 dicembre 2021 possono richiedere i trattamenti di Cigd Covid per un massimo di 28 settimane

La durata degli ammortizzatori

Tipologia trattamento	Durata e periodo di fruizione
Cassa integrazione ordinaria (CIGO) (artt. 19 e 20 del decreto-legge n. 18/2020, convertito dalla legge n. 27/2020)	Durata massima = 13 settimane Periodo = dal 1° aprile al 30 giugno 2021
Assegno ordinario (ASO) (artt. 19, 21, 22 e 22-quater del decreto-legge n. 18/2020, convertito dalla legge n. 27/2020)	Durata massima = 28 settimane Periodo = dal 1° aprile al 31 dicembre 2021
Cassa integrazione salariale in deroga (CIGD) (artt. 19, 21, 22 e 22-quater del decreto-legge n. 18/2020, convertito dalla legge n. 27/2020)	Durata massima = 28 settimane Periodo = dal 1° aprile al 31 dicembre 2021

Peso:60%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

L'ECONOMIA
Dir. Resp.:Massimo Fracaro
Tiratura: n.d. Diffusione: 423.000 Lettori: 2.218.000

Rassegna del: 14/06/21
Edizione del:14/06/21
Estratto da pag.:1-3
Foglio:1/4

AGEVOLARE IMPRESE E LAVORO COME LA RIFORMA DEL FISCO PUÒ DARE UN'ALTRA SPINTA AL PAESE

Dall'Irpef all'Iva fino al nodo Irap, i progetti sono sul tavolo. Ma resta poco chiara la copertura dei costi

di **Ferruccio de Bortoli**
Con articoli di **Stefano Caselli, Daniele Manca, Alberto Mingardi, Fabio Savelli**
2, 4, 5

Maurizio Marchesini
Alla guida di Marchesini Group

IN PIAZZA AFFARI
BANCHE ALLA RISCCOSSA
di **Adriano Barri** 43

Peso:1-39%,2-51%,3-39%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

RIFORMA FISCALE TANTE CARTE IN TAVOLA MA NON QUELLE DEI COSTI

Dall'Iva, l'imposta di cui siamo grandi evasori in Ue, all'Irpef, fino ai fondi pensione. Il caso della flat tax sparita E poco si sa delle coperture finanziarie dell'operazione

di **Ferruccio de Bortoli**

Aliquote, petali e spine. La riforma fiscale che verrà, se verrà, potrebbe essere riassunta da questo titolo. Noi tutti vorremmo che fosse «petalosa», aggettivo coniato dal piccolo Matteo, allievo di una scuola elementare (oggi primaria) del Ferrarese e accettato dalla Crusca. Tra l'altro, sono almeno due i Matteo più grandicelli, della eterogenea coalizione del governo Draghi, che la dovranno autorevolmente sottoscrivere. Dunque, l'aggettivo petaloso è ben augurante. Ancor di più dopo una tragica pandemia. Entro la fine di luglio — come ha anticipato sul *Corriere* Enrico Marro — il ministro dell'Economia, Daniele Franco, presenterà in Parlamento un disegno di legge delega che riassumerà le principali conclusioni cui sono pervenute le Commissioni Finanza di Camera e Senato, presiedute rispettivamente da Luigi Marattin di Italia Viva e Luciano d'Alfonso del Partito democratico. Sono state svolte 61 audizioni congiunte delle Commissioni. Il Parlamento, almeno su questa materia, è tornato protagonista. Ogni gruppo politico ha presentato le proprie proposte. I position paper ci sono tutti.

Ora si tratta «solo» (virgolette obbligate) di trovare una sintesi tra proposte tra loro assai distanti se non addirittura contrapposte. Ma, a ben guardare, un compromesso non è impossibile.

La spina

La spina è sui costi della riforma. I partiti non si sbilanciano, anche se la Lega non ha paura di farla tutta in deficit. Una certa vaghezza sulle coperture della riforma (che non è a carico del Pnrr) è giustificata in parte dalla convinzione che ridurre il prelievo sui ceti medi e sul lavoro, semplificare gli adempimenti, abbia come risultato una maggiore *compliance* fiscale e aiuti nel medio periodo a crescere di più. E, di conseguenza, a incrementare le entrate.

Ogni riforma fiscale, a cominciare da quella orga-

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001

nica citata da Mario Draghi nel suo discorso programmatico alle Camere (la Visentini del 1971) ha in sé una scommessa, o meglio un investimento sul futuro. Togliere gesso all'articolazione delle attività economiche, premiare le virtù del lavoro non il freno delle rendite, correggere i difetti, attrarre investimenti. Ogni riforma fiscale è un po' come gettare il cuore economico oltre l'ostacolo.

Spesso però quel cuore non lo si è più ritrovato. Si è perso nella selva impenetrabile di troppe leggi e decreti, nel groviglio delle numerose correzioni in corsa. Il tutto circondato dalla vasta laguna dell'evasione fiscale.

Non è escluso che il tema delle coperture possa essere affrontato in un secondo tempo, per esempio con una rimodulazione delle aliquote Iva. Un'imposta europea che l'Italia evade più di altri Paesi. Con un'aliquota implicita fra le più basse. In fase di rilancio dei consumi non è il momento di parlarne. Ma se ne parlerà.

Ora c'è una grande occasione per cominciare a ridisegnare l'intera architettura. Da non sprecare assolutamente. Tutti vogliono alleggerire le tasse sul ceto medio, anche se c'è chi si astiene, come il Pd, dal dire di quanto. Un punto di equilibro delle varie proposte favorirà quasi certamente i contribuenti che dichiarano tra i 28 e i 55 mila euro l'anno, come ha confermato in una intervista al *Corriere* Luigi Marattin. La preferenza trasversale è per una riduzione a tre delle attuali cinque aliquote. Ma non sfugge che il profilo della progressività sia legato più al complesso meccanismo delle tante detrazioni e deduzioni che alla scansione delle aliquote.

Circa la metà delle dichiarazioni Irpef è tra i 15 mila e 50 mila euro. Assicurava, almeno prima della pandemia, poco meno del 60% del gettito complessivo. Tredici milioni di italiani sono a Irpef zero. Sopra i 300 mila euro non ci sono più di 40 mila contribuenti. La flat tax rimane il cavallo di battaglia della Lega ma di fatto non c'è. Resta sullo sfondo. E questa è una novità politica di non poco conto. Il partito di Salvini la propone solo in una versione incrementale del 15% sull'aumento dei redditi tra un anno e l'altro.

La flat tax incrementale piace anche a Fratelli d'Italia. Per quanto riguarda la tassazione delle imprese, oltre al ritorno dell'Iri, l'imposta unica sul reddito dell'imprenditore, emerge una certa convergenza per l'abolizione — a parità di gettito complessivo — dell'Irap. Proposta da Italia Viva ma ritenuta indispensabile, con sfumature diverse, da Cinquestelle, Lega e Forza Italia. Diventerebbe un'addizionale Ires. Anche Leu appare disponibile.

L'Irap finanzia, sebbene in parte sempre più ridotta (14 miliardi) anche il Servizio sanitario nazionale il cui costo è di 122 miliardi. Resta aperto un interrogativo di fondo sul contributo di tutte le categorie di reddito all'equa sostenibilità della salute pubblica. Vi sono forti dubbi sull'opportunità di un pagamento per cassa delle imposte, soprattutto per partite Iva e autonomi, come aveva proposto il direttore dell'Agenzia delle Entrate e Riscossione, Ernesto Maria Ruffini favorevole a superare il sistema saldo-acconto. Verrebbe meno il beneficio della contabilità semplificata. I due acconti di giugno e novembre potrebbero invece essere spalmati nell'arco di dodici mesi sulla base della competenza dell'anno precedente. Con l'abolizione della ritenuta d'acconto.

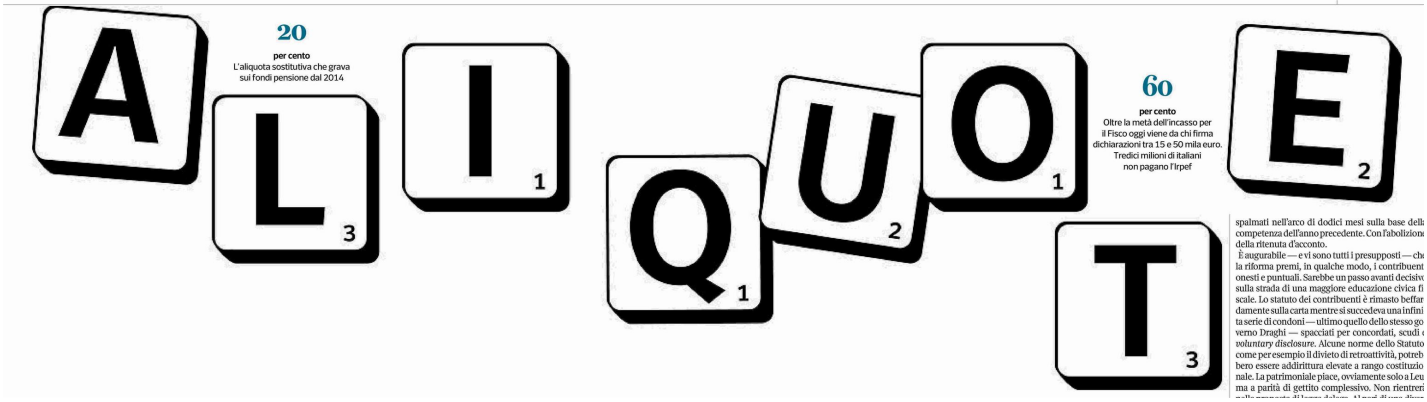
È augurabile — e vi sono tutti i presupposti — che la riforma premi, in qualche modo, i contribuenti onesti e puntuali. Sarebbe un passo avanti decisivo sulla strada di una maggiore educazione civica fiscale. Lo statuto dei contribuenti è rimasto beffardamente sulla carta mentre si succedeva una infinita serie di condoni — ultimo quello dello stesso governo Draghi — spacciati per concordati, scudi e *voluntary disclosure*. Alcune norme dello Statuto, come per esempio il divieto di retroattività, potrebbero essere addirittura elevate a rango costituzionale. La patrimoniale piace, ovviamente solo a Leu, ma a parità di gettito complessivo. Non rientrerà nella proposta di legge delega. Al pari di una diversa articolazione dell'imposta di successione — per la quale ricordiamo siamo di fatto un paradiso fiscale — che compare tra le proposte del Pd in chiave di aiuto intergenerazionale.

Poca attenzione è stata dedicata, nelle varie proposte dei partiti, alla tassazione del risparmio e delle attività finanziarie. Ma l'orientamento appare quello di accogliere la proposta delle categorie di non discriminare più fra redditi di capitale e redditi diversi consentendo all'investitore, come avviene in altri sistemi, la compensazione tra guadagni e perdite, non più limitata alle categorie reddituali. Tutti i regimi potrebbero essere tassati sul realizzato. Con un particolare beneficio per i fondi pensione sui quali oggi grava (venne elevata nel 2014) un'imposta sostituiva del 20%, pagata ogni anno. In quasi tutti i Paesi europei si versa sull'erogato, alla fine. Il

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

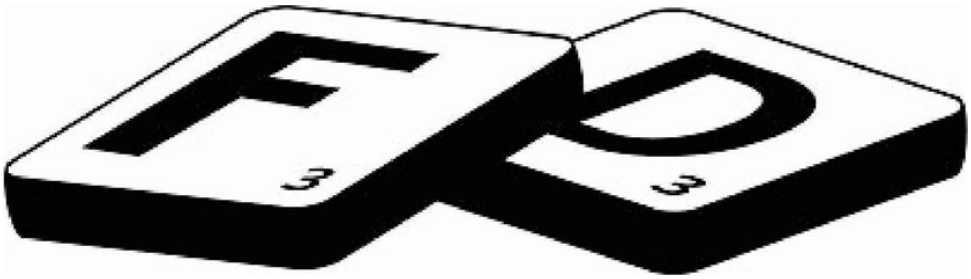
Fisco può dare una mano preziosa a una maggiore cultura previdenziale alternativa. O quanto meno a non ostacolarla, come avviene oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



spalmati nell'arco di dodici mesi sulla base della competenza dell'anno precedente. Con l'abolizione della ritenuta d'acconto.

È augurabile — e vi sono tutti i presupposti — che la riforma premi, in qualche modo, i contribuenti onesti e puntuali. Sarebbe un passo avanti decisivo sulla strada di una maggiore educazione civica fiscale. Lo statuto dei contribuenti è rimasto beffardamente sulla carta mentre si succedeva una infinita serie di condoni — ultimo quello dello stesso governo Draghi — spacciati per concordati, scudi e *voluntary disclosure*. Alcune norme dello Statuto come per esempio il divieto di retroattività, potrebbero essere addirittura elevate a rango costituzionale. La patrimoniale piace, ovviamente solo a Leu, ma a parità di gettito complessivo. Non rientrerei



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

L'ECONOMIA
Dir. Resp.:Massimo Fracaro
Tiratura: n.d. Diffusione: 423.000 Lettori: 2.218.000

Rassegna del: 14/06/21
Edizione del:14/06/21
Estratto da pag.:1,40-41
Foglio:1/4

INVESTIMENTI

AUTO NUOVA, CASA, PENSIONE, STUDI: I PIANI PER CENTRARE QUATTRO OBIETTIVI

di **Pieremilio Gadda** 40-41

Auto, pensione, casa, studi: investi a tappe

di **Pieremilio Gadda**

Quattro idee: rinnovare l'auto, finanziare l'università dei figli, acquistare una seconda casa e predisporre una rendita integrativa per vivere più sereni dopo la pensione. Tre obiettivi sono spalmati sui prossimi 15 anni e uno a più lungo termine: bisogna pensare subito a pianificare le finanze per l'uscita dal mondo del lavoro, anche se oggi appare lontanissima, come nel caso di un 35enne. *L'Economia* del *Corriere*, con l'aiuto di alcuni esperti, ha disegnato quattro soluzioni per realizzare questi progetti. Sono piani d'investimento da comporre, tassello dopo tassello, attraverso versamenti mensili.

Ogni risparmiatore può disegnare il suo puzzle, scegliere le priorità: quali traguardi meritano di mettere subito in moto i risparmi e quali devono essere rimandati. La logica è modulare. Del resto, i tempi, le risorse e il ciclo dei bisogni delle famiglie sono differenti. Quanto bisognerebbe risparmiare per attuarli tutti e quattro fin da subito? Secondo i calcoli di Claudio Grossi e Andrea Carbone, partner di Progetica, occorre investire da 1.600 euro al mese a 2.600 euro, in base all'età del risparmiatore e al profilo di rischio (vedi tabella). Ma è una somma da considerare solo per i primi cinque anni.

La dinamica

A mano a mano che si centrano i primi bersagli, si liberano risorse. Magari da destinare al progetto pensionistico (*vedi box a fianco, in alto a destra*). Ecco come si arriva a questi numeri. Per rinnovare l'auto, tra cinque anni, si può mettere in conto una spesa di 30mila euro. Cinque anni di corsi universitari presso un ateneo pubblico, da studente fuori sede, richiederanno un budget di 50 mila euro.

L'ipotesi considerata è che oggi il figlio abbia quattro anni e i genitori possano spalmare l'investimento sui prossimi 15. Il sogno di una piccola casa al mare o in montagna, da acquistare tra una decina d'anni, vale, a sua volta, 100 mila euro. E intanto si può costruire una pensione integrativa da 500 euro al mese, per la vecchiaia, contribuendo regolarmente a un fondo pensione. L'importante è avere metodo. E calibrare bene la composizione del portafoglio in modo che sia coerente con l'orizzonte temporale. Rischi in eccesso su un orizzonte breve, infatti, possono compromettere il risultato.

Analogamente, però, un investimento troppo difensivo non è la scelta giusta per un piano a 10 o 15 anni: costringe ad aumentare l'importo dei versamenti, perché si rinuncia alla potente spinta che può arrivare dai mercati azionari: rispetto ai bond, infatti la volatilità delle Borse è più elevata, in itinere, ma sul lungo termine le aspettative di rendimento sono molto più alte: l'effetto matematico della capitalizzazione composta – i rendimenti realizzati si sommano via via al capitale investito, aumentando la base di calcolo su cui maturano le performance future – aiuta a centrare gli obiettivi prima o con meno sforzi.

«Un orizzonte a 10 anni sarebbe coerente con un profilo medio o medio-alto, da interpretare con un'esposizione azionaria del 50% e 70% rispettivamente. A 15 anni si potrebbe alzare ulteriormente l'asticella del rischio, con un profilo medio-alto o alto, e una componente equity, opportunamente diversificata, dal 70% al 95%», esemplifica Grossi. Se l'orizzonte si riduce a 5 anni, invece, meglio orientarsi su una composizione più prudente, con un profilo medio o medio-basso e un'esposizione azionaria non superiore al 30%, suggerisce il partner di Progetica.

A conti fatti, se si ragiona sullo scenario ideale – con portafogli raziona-

Peso:1-2%,40-89%,41-94%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

li, adeguati agli orizzonti di riferimento - in base ai rendimenti attesi calcolati con un metodo probabilistico, un 35 enne dovrebbe accantonare 1.600 euro al mese, suddivisi tra quatto piani di risparmio. Un esborso da mettere in conto solo per i primi cinque, perché una volta acquistata l'auto, si liberebbero un po' di risorse, e così al decimo e 15 esimo anno, al completamento degli obiettivi casa e università dei figli. Un risparmiatore 45 enne o 55 enne sarebbero chiamati a versare di più, rispettivamente 1.813 e 2.144 euro al mese: avendo meno tempo a disposizione per il piano previdenziale integrativo, è necessario aumentare l'esborso complessivo per centrare l'obiettivo dei 500 euro al mese dopo la pensione. Si tratta, in ogni caso, delle ipotesi più favorevoli. Perché un profilo di rischio basso, applicato a tutti e quattro i piani finanziari attraverso portafogli interamente composti da obbligazioni, darebbe risultati molto diversi: il 35 enne, per esempio, si troverebbe a dover accantonare 2.033 euro tutti i mesi (per i primi cinque anni). Al 45enne e al 55enne sarebbero necessari versamenti di, rispettivamente, 2.260 euro e 2.581 euro. «C'è un prezzo da pagare per l'eccessiva avversione al rischio», chiosa Grossi. In questa simulazione vale 400 euro al mese, in tutti e tre i casi, pari a 24 mila euro, solo nel primo quinquennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se si accetta di prendere qualche azzardo in più, si può raggiungere il risultato con meno fatica e scegliere l'obiettivo prioritario

Per i traguardi più lontani bastano 176 euro al mese, per quelli più vicini anche meno di 500. Il segreto? Partire per tempo e avere costanza. Come spaziare, riducendo i rischi, tra azioni tech e legate ai nuovi filoni energetici e digitali, Paesi emergenti e commodities

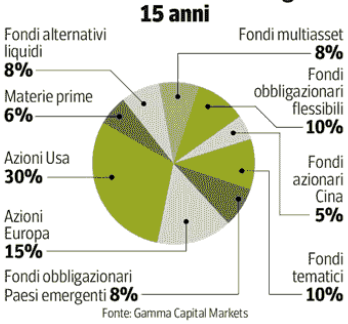
Università

Verso la laurea con i fondi che seguono i grandi trend

Quando si hanno obiettivi di risparmio e investimento ambiziosi prima si comincia, meglio è. Una famiglia con un bimbo di quattro anni può pianificare da subito l'impegno finanziario cui dovrà far fronte per l'università. Magari in una città diversa da quella dove i suoi genitori vivono, quindi con spese aggiuntive di vitto e alloggio. Anche in questa ipotesi, un budget di 50 mila euro dovrebbe essere sufficiente, se si considera un ateneo pubblico.

Come investire per realizzare l'obiettivo entro 15 anni? «Con un orizzonte così ampio, verrebbe la tentazione di avere un portafoglio quasi completamente azionario», suggerisce Carlo De Luca, responsabile asset management di Gamma Capital Markets. «Sopra i cinque anni, la storia dei mercati finanziari ci dice che non c'è partita: le borse vincono rispetto ad altre classi di attivo». Ovviamente se si ha un portafoglio molto rischioso bisogna essere in grado di tollerare ampie fluttuazioni nel valore dell'investimento. Riducendo un po' la componente equity, un paniere equilibrato e coerente con l'orizzonte di riferimento potrebbe avere un'esposizione attorno al 70% sull'azionario, secondo gli esperti. Il portafoglio suggerito da Gamma Capital Markets esprime una vocazione all'investimento nelle tendenze strutturali di lungo termine, che prende forma sia attraverso fondi tematici, che nella scelta delle singole azioni: «Non si possono ignorare i megatrend legati alla tecnologia — come le applicazioni dell'intelligenza artificiale, la robotica o la blockchain — ma anche quelli che prendono forma dai cambiamenti demografici e dalla transizione energetica. Su un orizzonte lungo possono dare maggiori gratificazioni», osserva De Luca. Lo stesso vale per l'esplosione dei consumi nei Paesi emergenti: un'idea che si può sviluppare soprattutto attraverso aziende europee e americane esposte alla dinamica di crescita cinese, nel food, nel settore farmaceutico, nell'automotive, nel lusso.

Obiettivo università dei figli 15 anni



Fonte: Gamma Capital Markets

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Automobile

Se acceleri con la Borsa «sconto» fino a 3 mila euro

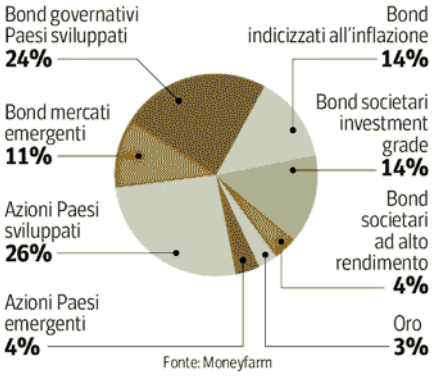
Anche l'acquisto di un'auto nuova, programmato tra circa cinque anni, può tradursi in un obiettivo d'investimento: con l'aiuto dei mercati, versando ogni mese 470 euro in un portafoglio bilanciato, 70% bond, 30% azioni, si può raggiungere il previsto budget di 30 mila euro, con un esborso di circa 28 mila, grazie al contributo dei rendimenti accumulati. Sono 2.000 euro risparmiati, come si evince dai calcoli di Claudio Grossi, partner di Progetica. E lo sconto potrebbe salire a circa 3.000 immaginando un portafoglio un po' più aggressivo, metà azioni e metà reddito fisso, coerente con un versamento mensile di 454 euro e capace quindi di offrire, almeno sulla carta, rendimenti più generosi, a fronte di maggiore volatilità.

Qui bisogna risolvere un dilemma: la distanza di soli cinque anni dal traguardo non giustifica un'esposizione azionaria robusta. Al tempo stesso, dovendo mantenere larga parte del portafoglio nel perimetro degli strumenti a reddito fisso, occorre fare i conti con livelli di rendimento piuttosto contenuti. «Un rapporto 70/30, tra bond e azioni, è equilibrato, anche in una fase di tassi bassi e valutazioni azionarie piuttosto elevate», premette Giuseppe Zaffiro Puopolo, portfolio manager di Moneyfarm. Le consolazioni per i magri rendimenti dei bond governativi e di buona qualità si possono trovare, secondo Puopolo, nei bond emergenti, con rendimenti del 3-4% tra titoli in valuta forte e in valuta locale, compresi quelli cinesi. Scelta da prediligere, a caccia di cedole più generose, rispetto a quella delle obbligazioni high yield, che valgono il 4% del portafoglio Moneyfarm: scontano differenziali di rendimento prossimi al 3%, vicini ai minimi storici e quindi non attraenti. C'è spazio anche per una componente robusta di obbligazioni agganciate all'inflazione (14%). «È una copertura contro il rischio di rialzo per l'inflazione. Un fenomeno che riteniamo transitorio – conclude il gestore -. Non dovrebbe creare problemi rilevanti alle Borse».

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Obiettivo auto nuova 5 anni



Fonte: Moneyfarm

Seconda abitazione

Asia e materie prime, una marcia decennale

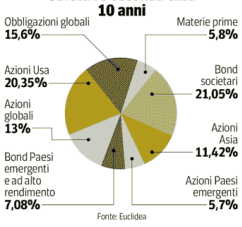
Il sogno di una piccola casa al mare o in montagna si può realizzare in 10 anni , ipotizzando un esborso di 100 mila euro. L'orizzonte ampio giustifica un'esposizione rilevante alle Borse, pari al 50%, da perseguire attraverso strumenti di risparmio gestito, per massimizzare la diversificazione dei rischi.

Il paniere proposto da Euclidea si compone per la parte equity di azioni americane (20%), asiatiche (11,4%) e Paesi emergenti (5,7%), più un ulteriore 13% rappresentato da un mix di titoli europei, globali e investimenti specifici sul settore della salute e su quello finanziario. «Hanno ancora margine per crescere», osserva Giovanni Folgori, responsabile investimenti della sim milanese, specializzata nel servizio di gestione patrimoniale. «Nei nostri portafogli manteniamo un sovrappeso strutturale su Asia ed emergenti», rileva il gestore. I Paesi meno sviluppati trovano spazio anche nella componente obbligazionaria, con un 3,5%, peso pressoché analogo a quello dei bond ad alto rendimento. Su un orizzonte decennale occorre prendere le misure con l'inflazione, tornata a fare capolino tra le preoccupazioni degli investitori. «Non credo a un suo aumento strutturale: le economie capitalistiche tendono a convergere verso la traiettoria giapponese, che ha, semmai, coordinate deflazionistiche. Certo — argomenta Folgori — ci troviamo di fronte a un gigantesco esperimento di politica monetaria e fiscale, ma credo che il sollevamento delle aspettative sui prezzi al consumo sia di breve respiro». Per proteggersi, spiega il manager, l'attivo più efficace sono le materie prime. «Nel breve, le obbligazioni agganciate all'inflazione non sono una carta vincente, mentre offrono una buona protezione su una finestra temporale più ampia. Inoltre, l'investimento obbligazionario è realizzato anche attraverso strumenti focalizzati su emissioni a scadenza breve, per minimizzare l'impatto di una risalita dei tassi», conclude Folgori.

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Obiettivo seconda casa 10 anni



Fonte: Euclidea

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001

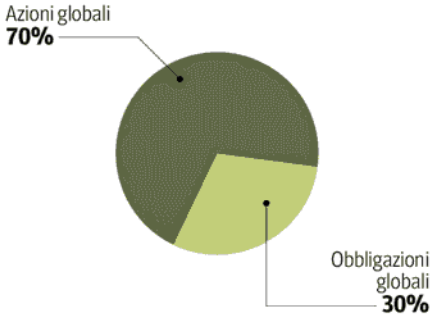
Previdenza integrativa

Come liberare una rendita per quando saremo a riposo

I dipendenti che andranno in pensione al termine di questo decennio, riceveranno un assegno compreso tra il 60% e il 70% della propria retribuzione. La percentuale scende tra il 40 e il 50% per gli autonomi. Integrare il reddito pensionistico, quindi, è una priorità per molti.

Come si ottiene una rendita vitalizia di 500 euro al mese? Per un 35 enne l'obiettivo può essere raggiunto versando 304 euro ogni mese in un fondo pensione, fino ai 65 anni (vedi tabella). I calcoli di Andrea Carbone, partner di Progetica, si riferiscono all'ipotesi di una linea bilanciata, esposta per il 70% ai mercati azionari e per la quota rimanente alle obbligazioni. L'esborso aumenta inevitabilmente per i 45enni e i 55enni che iniziano oggi ad accantonare per la pensione privata: avendo meno tempo a disposizione, dovranno investire di più, rispettivamente, 528 e 859 euro al mese. Sempre che si affidino a un fondo con un'elevata esposizione azionaria, coerente con un orizzonte molto ampio. La scelta di investire solo in obbligazioni imporrebbe invece un esborso aggiuntivo di circa 130 euro in più al mese in tutti e tre i casi.

Obiettivo: pensione integrativa di 500 euro al mese



Fonte: Progetica

«I numeri mostrano quanto il tempo ed i mercati siano due alleati preziosi sui quali poter contare quando si fa pianificazione previdenziale», osserva Carbone. E se 500 euro in più al mese non bastano? Nell'ipotesi di partenza (*vedi pagina a sinistra*) si potrebbero destinare alla previdenza integrativa i risparmi che si liberano, via via, al completamento degli obiettivi a 5, 10 e 15 anni. Se ad esempio il 35 enne aggiungesse 476 euro al mese (la media dei versamenti per centrare l'obiettivo a 5 anni, in base ai diversi profili) dopo il quinto anno, più altri 740 euro al mese, una volta ultimato il piano per l'acquisto della seconda casa e altri 225 euro (la media dell'obiettivo a 15 anni) quando il figlio sarà ormai all'università, la rendita passerebbe da 500 euro al mese a 1.759 euro. Questo vale nel caso di un portafoglio azionario per il 70%. Le stesse cifre destinate a un fondo pensione obbligazionario, calcola Carbone, si tradurrebbero invece in una pensione integrativa di 1.311 euro.

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'acquisto dell'auto nuova

Valore: **30.000 euro**
Orizzonte: **5 anni**

		Quanto versare al mese
Profilo di rischio	Medio	454 €
	Medio-basso	470 €
	Basso	497 €

L'università dei figli

Valore: **50.000 euro**
Orizzonte: **15 anni**

		Quanto versare al mese
Profilo di rischio	Alto	176 €
	Medio-alto	193 €
	Medio-basso	233 €
	Basso	274 €

La seconda casa

Valore: **100.000 euro**
Orizzonte: **10 anni**

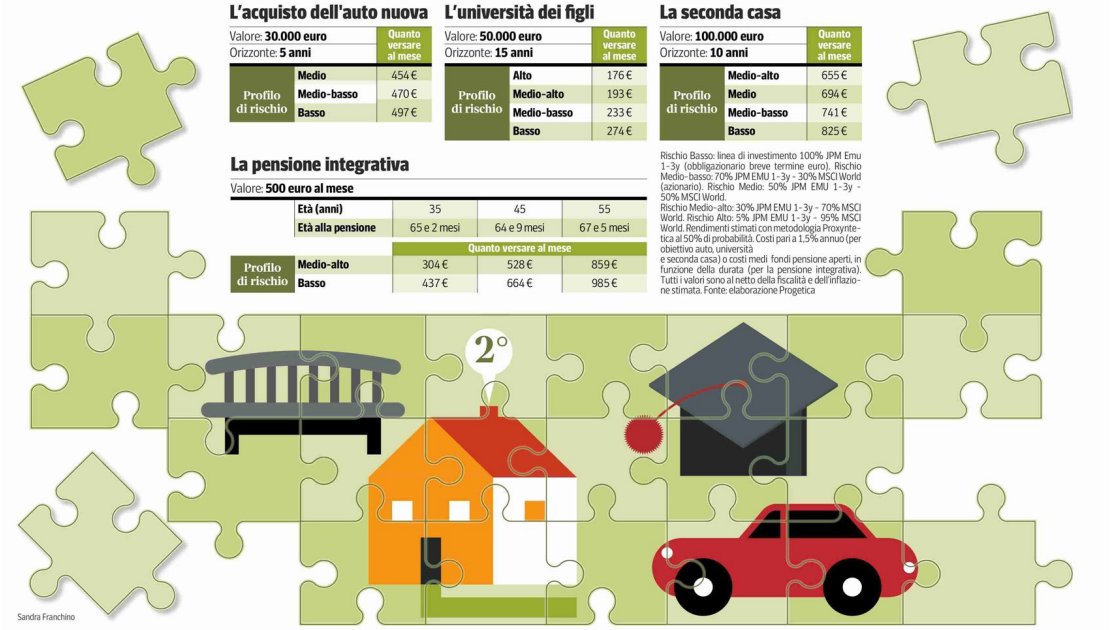
		Quanto versare al mese
Profilo di rischio	Medio-alto	655 €
	Medio	694 €
	Medio-basso	741 €
	Basso	825 €

La pensione integrativa

Valore: **500 euro al mese**

	Età (anni)	35	45	55
	Età alla pensione	65 e 2 mesi	64 e 9 mesi	67 e 5 mesi
		Quanto versare al mese		
Profilo di rischio	Medio-alto	304 €	528 €	859 €
	Basso	437 €	664 €	985 €

Rischio Basso: linea di investimento 100% JPM Emu 1-3y (obbligazionario breve termine euro). Rischio Medio-basso: 70% JPM EMU 1-3y - 30% MSCI World (azionario). Rischio Medio: 50% JPM EMU 1-3y - 50% MSCI World.
Rischio Medio-alto: 30% JPM EMU 1-3y - 70% MSCI World. Rischio Alto: 5% JPM EMU 1-3y - 95% MSCI World. Rendimenti stimati con metodologia Proxynetica al 50% di probabilità. Costi pari a 1,5% annuo (per obiettivo auto, università e seconda casa) o costi medi fondi pensione aperti, in funzione della durata (per la pensione integrativa). Tutti i valori sono al netto della fiscalità e dell'inflazione stimata. Fonte: elaborazione Progetica



Sandra Franchino

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 14/06/21
Edizione del:14/06/21
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/3

Famiglie

Assegno unico al via da luglio: ecco chi vince

La soluzione ponte per l'avvio nel 2021 premia i nuclei con Isee fino a 15mila euro e quelli con almeno tre figli

di **Michela Finizio** *—a pagina 3*

Peso:1-20%,3-36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

L'assegno ponte premia i nuclei con 15mila euro Isee o tre figli

Novità al via. Dal 1° luglio in arrivo per sei mesi l'assegno ponte e gli Anf maggiorati. Per i più piccoli vale il cumulo con bonus bebé e nido. Importi più alti alle famiglie numerose, ma c'è il rischio di modifiche

Pagina a cura di
Michela Finizio

Una misura temporanea per le famiglie che, in attesa dell'assegno unico e universale, prevede un contributo per chi ha figli minorenni modulato in base alla situazione reddituale. È questo in sintesi il disegno del decreto leggo 79/2021 approvato dal Governo, che ora va convertito dal Parlamento. I diversi annunci degli ultimi mesi però hanno creato confusione nelle famiglie. Per questo è bene fare chiarezza su cosa realmente partirà dal 1° luglio e quanto spetterà per ciascun figlio, in base alla tipologia di reddito prevalente e al numero di componenti del nucleo familiare.

Le due novità in arrivo

In attesa che il Governo attui la legge delega 46/2021 riordinando le misure per le famiglie a favore di un assegno unico per tutti i figli under 21, le novità in arrivo dal 1° luglio e per i prossimi sei mesi - cioè fino al 31 dicembre 2021 - sono sostanzialmente due:

- viene introdotto **un assegno "ponte"** mensile, modulato in base all'Isee e al numero di figli minori, per chi non ha diritto agli assegni al nucleo familiare (Anf), cioè disoccupati di lungo corso e non più indennizzati, lavoratori autonomi, partite Iva, forfettari, e così via;
- si prevede un **aumento degli Assegni al nucleo familiare (Anf) esistenti**, a prescindere dall'Isee, pari a 37,5 euro per ciascun figlio (55 euro nei nuclei con almeno tre figli) percepiti da lavoratori dipendenti, pubblici e privati, pensionati, cassa integrati e disoccupati con l'indennità.

In entrambe i casi sono previsti importi maggiorati in caso di figli disabili (50 euro in più con l'assegno ponte). E, se nel nucleo familiare sono presenti tipologie differenti di reddito, vale la regola che per beneficiare degli Anf maggiorati (e non dell'assegno ponte) è necessario che il reddito da lavoro dipendente sia pari ad almeno il 70% del reddito familiare.

Le misure cumulabili

In questa fase transitoria, restano in vigore fino a dicembre le altre misure esistenti, come le detrazioni fiscali per i figli a carico, il bonus bebé e il premio alla nascita di 800 euro per le neomamme, il cui riordino viene rimandato al 2022 con il debutto dell'assegno unico. Nei prossimi sei mesi queste misure saranno cumulabili con i nuovi benefici, così come tutte le altre misure di sostegno alle famiglie introdotte a livello regionale e locale, le varie indennità Covid e il bonus nido, che è già stato rifinanziato a regime per i prossimi anni. Un mix che risulterà vantaggioso soprattutto per chi ha figli piccoli o nati nel 2021: per questi ultimi il bonus bebé era già stato reso "universale" con l'ultima legge di Bilancio, seppur modulato con l'Isee (80 euro al mese per 12 mesi per chi ha un Isee superiore a 40mila euro).

Gli esclusi

Per finanziare le due novità introdotte con il Dl 79/2021 verranno utilizzati i 3 miliardi messi a disposizione per il 2021 con l'ultima legge di Bilancio con i quali si punta a raggiungere la gran parte (ma non l'universalità) delle famiglie con figlie. Ad essere esclusi saranno solamente i genitori di figli maggiorenni (sia l'assegno ponte che gli Anf maggiorati, infatti, sono rivolti a chi ha figli minori), i nuclei con Isee superiore a 50mila euro e gli extracomunitari in possesso di un permesso di soggiorno inferiore a sei mesi o residenti da poco in Italia.

Tra i requisiti introdotti per l'assegno ponte, infatti, viene definito che il contributo temporaneo andrà solamente a chi paga le tasse e ha totalizzato almeno due anni, anche se non continuativi, di residenza in Italia. Inoltre, se extracomunitario non titolare di diritto di soggiorno permanente, deve essere in possesso di un permesso di soggiorno Ue di lungo periodo o di un permesso per motivi di lavoro o di ricerca di durata almeno semestrale.

Chi vince e chi perde

Osservando gli importi (si veda la grafica a destra), inoltre, è possibile fare alcune considerazioni. Innanzitutto bisogna riflettere sul differente parametro a cui sono ancorate le due misure temporanee: l'assegno ponte all'Isee e gli Anf, regolati da una normativa disegnata nel 1988, al reddito familiare lordo. I due strumenti divergono in molti aspetti, poggiano persino su due definizione differenti di nucleo familiare.

Un doppio binario che andrà presto sanato, con l'attuazione della legge delega 46/21, perché oltre a creare confusione nei percettori genera una disparità di trattamento tra lavoratori dipendenti e autonomi. L'Isee, infatti, tiene conto anche dei patrimoni mobiliari e immobiliari, mentre il reddito al netto delle imposte li ignora. Entrambe, inoltre, potrebbero restare ancorati ai redditi di due anni prima: l'Isee 2021 si calcola sui dati 2019 (tranne l'Isee

Peso:1-20%,3-36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

corrente, previsto solo in alcuni casi) e per gli Anf - se dovessero essere prorogati quelli attualmente in vigore senza una nuova istanza di rinnovo (si veda l'articolo in basso) - varrà ancora il reddito dichiarato nel modello 730/2020, cioè sempre quello del 2019. In questo modo difficilmente si fotografano eventuali recenti cambiamenti della condizione lavorativa, così come l'impatto della crisi in corso.

La selettività degli importi

Per quanto riguarda l'assegno ponte la modulazione in base all'Isee risulta molto selettiva: il *decalage* degli importi è pari a più o meno un euro ogni 100 di Isee fino alla soglia dei 15mila, per poi progressivamente scendere a un euro ogni 500 di Isee e fermarsi a 30 euro oltre i 40mila euro di Isee. Un meccanismo che così garantisce gli importi più elevati ai redditi più bassi. «In questo modo si sostengono soprattutto le famiglie più povere - afferma Gigi De Palo, presidente del Forum nazionale delle Famiglie - ma l'assegno unico non deve essere una misura di contrasto alla povertà. Queste ultime già esistono. Ci aspettiamo che per il debutto della misura a regime, dal prossimo gennaio, vengano reperite maggiori risorse in modo da non penalizzare il ceto medio e allinearci a quanto succede in altri Paesi europei che prevedono contributi per ciascun figlio non così selettivi».

La progressività, anche se meno accentuata, caratterizza anche gli Anf, la cui maggiorazione è però destinata a tutti, indipendentemente dal reddito. Se finora gli assegni andavano ad azzerarsi oltre i 70mila euro di reddito familiare con uno o due figli, oggi anche alle famiglie più facoltose dovrebbe essere riconosciuto almeno l'importo della maggiorazione.

Le famiglie numerose

Particolarmente incisiva, invece, la progressività legata al numero di figli: il decreto legge, come confermato dalla relazione tecnica che lo accompagna, prevede che le quote maggiorate del 30% (sia dell'assegno ponte che degli Anf) si applichino per ciascun figlio nei nuclei con almeno tre figli. In pratica si moltiplicano per tutti i figli, anche per il primo e il secondo, facendo così lievitare significativamente gli importi destinati alle famiglie numerose. «Questo aspetto sarà oggetto di valutazione in sede di conversione», afferma il deputato Pd Stefano Lepri, firmatario della disegno di legge sull'assegno unico e universale. «La legge delega - aggiunge - dice che la maggiorazione si deve applicare dal terzo figlio in poi e una scelta diversa sarebbe in contrasto con il principio fissato dal legislatore. Anche perché si aprirebbe un precedente difficile da confermare in sede di attuazione della riforma dal 2022». Bisognerà dunque attendere la conversione del testo, ma i tempi sono stretti e nel frattempo l'Inps dovrà aprire la procedura per presentare le domande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tetto a 50mila euro di Isee e alternanza con gli Anf che restano però ancorati al reddito familiare lordo

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

VERSO LA PENSIONE

Il contratto di espansione: test sui conti per le uscite

Melis, Orlando e Uccello — a pag. 7

100

DIPENDENTI
La nuova soglia minima per accedere al contratto di espansione

Contratto di espansione: sconti fino a 55mila euro sui prepensionamenti

Test sui costi. Le aziende oltre mille dipendenti che assumono un addetto ogni tre uscite hanno un aiuto pari a tre anni di Naspi. Sostegno alla formazione

Valentina Melis
Antonello Orlando

Tagli significativi sui costi dei prepensionamenti con il contratto di espansione ridisegnato dal Dl Sostegni-bis. In base ai calcoli messi a punto dal Sole 24 Ore del Lunedì, per le aziende fra 100 e 1.000 dipendenti i risparmi dovuti all'aiuto statale possono arrivano fino a 39mila euro, e per le imprese con più di mille dipendenti che si impegnano a fare una assunzione ogni tre prepensionamenti, possono raggiungere 55mila euro.

I calcoli in pagina sono stati fatti ipotizzando, come punto di partenza, una retribuzione annua lorda di 50mila euro e l'accompagnamento del lavoratore alla pensione anticipata o di vecchiaia.

Platea più ampia

Il contratto di espansione è uno strumento per la riorganizzazione delle aziende introdotto nel 2019, nel decreto legislativo 148/2015 sugli ammortizzatori sociali (articolo 41). Ha diverse finalità: nuove assunzioni (obbligatorie, per acquisire nuove competenze), formazione del personale (obbligatoria, con la possibilità di usare una speciale cassa integrazione straordinaria per ridurre le ore di lavoro), possibilità di prepensionamenti.

Con il decreto Sostegni-bis (Dl 73/2021, in vigore dal 26 maggio, all'esame del Parlamento per la conversione in legge), il contratto di espansione si è aperto a una platea generalizzata di aziende. Infatti, l'articolo 39 del Dl ha abbassato da 250 a 100 unità lavorative la soglia dimensionale delle imprese, anche riunite in gruppo, che possono accedere ai prepensionamenti legati a questo strumento. Una riduzione significativa, se si pensa che la norma, nel 2019, aveva previsto un requisito di più di 1.000 unità lavorative, senza consentire di sfruttare i gruppi d'imprese.

La soglia scende a 100 unità anche per l'uso della speciale Cig straordinaria di 18 mesi, collegata al contratto di espansione e già utilizzata da alcuni grandi player delle telecomunicazioni, che dopo la legge di Bilancio 2021 era stata riservata alle imprese con più di 500 lavoratori. La fisionomia del contratto di espansio-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

ne resta nel frattempo sempre la stessa, così come la sua scadenza al 31 dicembre 2021.

Assunzioni e formazione

Da un lato, chi accede al nuovo contratto di espansione deve impegnarsi ad assumere nuovi lavoratori a tempo indeterminato, anche attraverso il contratto di apprendistato di mestiere. Non è previsto un numero minimo o massimo delle assunzioni, che andranno perfezionate a oggi entro il 2021, lasciando spazio alla negoziazione con gli interlocutori sindacali che firmeranno il contratto presso il ministero del Lavoro.

Solo nel caso di imprese, anche riunite in gruppo, con più di 1.000 lavoratori che vogliano accedere a uno sconto maggiorato sui prepensionamenti, le assunzioni hanno un valore minimo, proporzionale, di un neoassunto ogni tre lavoratori accompagnati a pensione (lo sconto maggiorato è pari a un valore di Naspi parametrato su un massimo di tre anni, anziché di due anni, come previsto per le altre aziende).

Un altro onere per le imprese è quello della formazione certificata per i lavoratori che restano in azienda, al di là dell'utilizzo o meno delle integrazioni salariali previste (articolo 41, comma 7 del decreto legislativo 148/2015), che sarà quantificata con le rappresentanze sindacali in base alle necessità del programma di riorganizzazione aziendale.

A fronte di queste misure, il datore di lavoro che rientri nel campo di applicazione della cassa integrazione straordinaria, potrà accedervi per un periodo non superiore a 18 mesi, anche non continuativi, in deroga a limiti di durata previsti dagli articoli 4 e 22 del decreto 148/2015 e senza dover pagare alcun contributo addizionale. La riduzione media oraria se si applica la Cig straordinaria è pari al 30% per cento dell'orario dei lavoratori interessati al contratto di espansione, anche se per ciascuno la percentuale di riduzione complessiva potrà arrivare al 100% dell'orario individuale durante il periodo di vigenza del contratto.

Prepensionamenti

Il prepensionamento, della durata massima di cinque anni, potrà decorrere da ultimo a partire dal 1° dicembre 2021 e potrà accompagnare i lavoratori o verso la pensione di vecchiaia o, se con decorrenza anteriore, verso quella anticipata. Nel caso della pensione di vecchiaia, il datore di lavoro riconoscerà al lavoratore un assegno pari alla pensione maturata al momento dell'uscita. Nel caso della pensione anticipata, unirà all'assegno anche il versamento della contribuzione piena fino alla maturazione dei requisiti contributivi della pensione anticipata.

Il contratto di espansione prevede uno "sconto" rispetto a questi costi per i datori di lavoro che è pari al valore della Naspi per un massimo di 24 mesi. Nel caso di imprese o gruppi sopra i 1.000 lavoratori con assunzioni in proporzione 3:1 rispetto alle uscite, lo sconto sale a un valore di Naspi (e contribuzione figurativa per chi va verso la pensione anticipata) di massimo 36 mesi (si veda il grafico sopra).

Un ulteriore elemento a favore dei lavoratori che aderiscono all'esodo sempre e solo su base volontaria, è la clausola anti-esodato del comma 9, che protegge chi è nello scivolo quinquennale da qualsiasi futura riforma pensionistica che porterebbe i requisiti in avanti rispetto a quelli certificati dall'Inps al momento dell'uscita dall'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

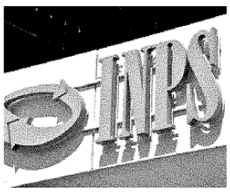
Lo strumento di riorganizzazione prevede l'obbligo di assunzioni per favorire il ricambio generazionale

Le aziende sono anche tenute a organizzare corsi di formazione per riqualificare i lavoratori già assunti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Domande e risposte

Che cosa è il contratto di espansione e quanto dura?
Il contratto di espansione è uno strumento previsto per gli anni 2019, 2020 e 2021, da usare in processi di reindustrializzazione e riorganizzazione delle imprese. Per il 2021, possono accedervi le aziende con almeno 100 dipendenti. È un accordo che va stipulato al ministero del Lavoro tra aziende e sindacati, con diverse finalità: l'impresa deve innanzitutto assumere personale. Inoltre, aggiorna le competenze dei lavoratori tramite un piano di formazione certificato. Lo Stato aiuta l'impresa sostenendo le ore di assenza legate alla formazione con una speciale forma di cassa integrazione straordinaria, fino a 18 mesi. Infine, le imprese possono prepensionare alcuni lavoratori più vicini alla pensione Inps, di vecchiaia o anticipata, sempre con un aiuto dallo Stato.



Quali lavoratori sono «prepensionabili»?
Possono accedere al contratto di espansione le aziende, anche riunite in gruppo, con almeno 100 unità lavorative. I lavoratori prepensionabili su base volontaria sono quelli a cui mancano non più di 5 anni dalla prima decorrenza della pensione, ossia la pensione di vecchiaia con 67 anni di età, o la pensione anticipata con 42 anni e 10 mesi di contributi se uomini, 41 anni e 10 mesi di contributi se donne, includendo nei 5 anni anche la finestra di 3 mesi della pensione anticipata. Con il contratto di espansione, l'indennità che spetta al lavoratore nel periodo che lo separa dalla pensione (pari alla pensione che ha maturato al momento dell'uscita) è finanziata dal datore di lavoro, che riceve un contributo dallo Stato calcolato sul valore della Naspi. I contributi in questo periodo non sono riconosciuti dal datore di lavoro, a meno che il primo diritto a pensione non sia rappresentato dalla pensione anticipata.

100
Dipendenti

La soglia
È il livello minimo per accedere al contratto di espansione nel 2021 (Dl Sostegni bis, 73/2021)

4.500
Le uscite stimate

Con il contratto di espansione
È la stima dei prepensionamenti che avverranno da settembre 2021 (rel. tecnica al Dl 73/2021)

Gli esempi su costi e risparmi

Confronto tra due lavoratori accompaganti alla pensione con il contratto di espansione per la durata di 5 anni: il percorso e i calcoli per arrivare al costo complessivo per l'azienda. *Dati in euro*

LAVORATORI IN USCITA	RETRIBUZIONE ANNUA (LORDA)	INDENNITÀ SOSTITUTIVA DELLA PENSIONE ANNUA (LORDA)*	COSTO CONTRIBUZIONE CORRELATA	RISPARMIO AZIENDA *Entro 1.000 lavoratori o con numero di assunzioni non prefissato*	COSTO TOTALE PER L'AZIENDA PER 5 ANNI DI PREPENSIONAMENTO ****	RISPARMIO AZIENDA *Oltre 1.000 lavoratori e con un assunto ogni 3 uscite****	COSTO TOTALE PER L'AZIENDA PER 5 ANNI DI PREPENSIONAMENTO ****
Accompagnato alla pensione di vecchiaia	50.000	35.000	NON DOVUTA	Valore della Naspi per massimo **24 mesi** 24.408€	150.590	Valore della Naspi per massimo **36 mesi** 32.861€	142.137
Accompagnato alla pensione anticipata	50.000	35.000	1.375 euro mensili *Fino al raggiungimento del requisito contributivo***	Valore della Naspi per massimo **24 mesi** 24.408€ + valore della contribuzione figurativa per massimo **24 mesi** 14.806€	214.160	Valore della Naspi per massimo **36 mesi** 32.860€ + valore della contribuzione figurativa per massimo **36 mesi** 22.210€	198.305

(*) Stima al 70% dello stipendio, somme erogate per 13 mensilità. (**) Nell'esempio, mentre l'indennità mensile è moltiplicata per 5 annualità (60 mesi), la contribuzione correlata è conteggiata per 57 mesi, perchè tre mesi di differimento mobile della pensione anticipata restano senza copertura (articolo 15 Dl 4/2019, e circolari Inps n. 10/2019 e 48/2021). (***) Assunzioni a tempo indeterminato. (****) Al netto dei costi fideiussori. Fonte: elaborazione del Sole 24 ore del lunedì a cura di Antonello Orlando

Peso:1-2%,7-61%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.:Marco Travaglio
Tiratura: 73.602 Diffusione: 59.268 Lettori: 367.000

Rassegna del: 13/06/21
Edizione del:13/06/21
Estratto da pag.:1,14
Foglio:1/2

A 10 ANNI DA FORNERO

I nuovi esodati sono 1500: nona "salvaguardia"

ROTUNNO A PAG. 14

LA RIFORMA FORNERO

Altri 1.500 nuovi esodati: un'epopea lunga 10 anni

"NONA SALVAGUARDIA" *Ad oggi sono 150mila i lavoratori rimasti senza stipendio né pensione dal 2011. La toppa messa da ogni governo. E non sarà l'ultima...*

» **Roberto Rotunno**

Non sono bastati quasi dieci anni e ben nove salvaguardie per chiudere definitivamente il pasticcio degli esodati, combinato nel 2012 dalla riforma delle pensioni targata Elsa Fornero e Mario Monti. Anche l'ultimo intervento, quello contenuto nella legge di bilancio 2021, ha lasciato fuori una parte, seppur limitata, di quelli che furono colpiti dalla manovra del governo tecnico. Il cosiddetto "decreto Salva Italia" riservò un brusco risveglio a decine e decine di migliaia di persone senza lavoro ma sicure, fino a quel momento, di essere vicine alla pensione. Il paradosso è che anche ora che la platea si è ristretta di molto – gli interessati sono ormai poche migliaia secondo i sindacati – non si riesce a scrivere la parola fine sulla vicenda: probabilmente servirà la decima salvaguardia, ammesso che il governo Draghi voglia occuparsene.

I NUMERI sull'ultima misura di protezione degli esodati li ha diffusi ieri la Cgil: su 2.821 domande, solo 1.050 sono state accettate, altre 517 sono in lavorazione e 1.264 hanno ottenuto risposta negativa. A fine 2020, il barcollante governo Conte 2 aveva approvato una nuova zattera di salvataggio che potenzialmente poteva ospitare 2.400 naufraghi pensionistici. Ancora troppo pochi secondo il sindacato di Maurizio Landini, e il numero di domande superiore alla platea autorizzata fa ora pensare che fosse necessaria una misura un po' più generosa. Problematico anche il dato del tasso di accoglimento, appena il 45%, per cui Roberto Ghiselli (Cgil) ha parlato di "vincoli troppo rigidi".

Ma chi è "l'esodato"? Si tratta di persone, soprattutto donne che operavano nel settore privato, che a fine 2011 avevano da poco perso il posto di lavoro ma contavano di poter andare in pensione nel giro di poco tempo, salvo poi subire la mazzata della riforma Fornero che ha aumentato a dismisura l'età pensionabile: in sostanza lavoratori e lavoratrici che si sono trovati improvvisamente senza reddito e senza la prospettiva di andare presto in pensione.

Buona parte degli esodati, per aggiungere beffa al danno, aveva firmato accordi di uscita dalle aziende proprio perché vicini alla pensione, ma in questo esercito non mancano i licenziati o quelli con contratto a tempo determinato scaduto. Insomma, disoccupati in età avanzata, ormai fuori dal mercato ma senza protezione.

L'allora ministra Elsa Fornero, pur arrivata al governo con i gradi di massima e-

Peso:1-1%,14-58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
492-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

sperta in materia previdenziale, ignorò il problema sia in fase di scrittura delle norme, sia durante il passaggio parlamentare, quando pure la commissione sollevò la questione. La riforma passò dentro al decreto coi voti di un'ampia maggioranza della quale facevano parte il Pd di Bersani e il Pdl di Berlusconi.

La questione deflagrò nel giro di poco tempo, finendo al centro di una guerra di numeri talvolta agitati strumentalmente dagli stessi partiti che avevano detto sì in Parlamento. E così quasi dieci anni fa è partita la lunga stagione, non ancora finita, delle cosiddette "salvaguardie". Ognuna di queste ha messo una toppa, grande o piccola, ma creando volta per volta una nuova categoria: gli esodati della salvaguardia. La prima è toccata allo stesso governo Monti e ne ha protetti circa 65 mila. Pochi mesi dopo, la seconda ne ha imbarcati altri 17.500 e quella contenuta a fine anno – nella legge di stabilità 2013 – ne ha aggiunti poco più di 7 mila. Nella primavera del 2013 il Professore lasciò Palazzo Chigi dopo l'infelice esperimento elettorale di Scelta Civica. Al suo posto arrivò l'allora vice e oggi segretario del Pd Enrico Letta: il suo governo in un anno ha approvato due ulteriori "paracadute" per un totale di circa 10 mila esodati. Platea più ricca, invece, quella delle due salvaguardie di Matteo Renzi, che hanno risolto il problema ad altre 32 mila persone. E ancora: nel 2017 Paolo Gentiloni, dopo il tracollo renziano al referendum costituzionale, ha approvato l'ottavo salvataggio per 14 mila esodati.

ALL'INGROSSO 150 MILA persone pescate un po' a singhiozzo: una telenovela alla quale nessun governo si è potuto sottrarre, ma che nessuno può dire di aver risolto definitivamente. Quest'ultima norma – introdotta a fine 2020 – era rivolta a chi, con le vecchie regole, avrebbe maturato la pensione entro il 6 gennaio 2022, ma finirà per farne entrare poco più di un migliaio, ecco perché la Cgil vuole che si utilizzino le risorse avanzate per aprire una nuova finestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VINCOLI
APPROVATE SOLO IL 45% DELLE DOMANDE

LE VITTIME DEL COSIDDETTO "SALVA-ITALIA"

NEL DECRETO del neonato governo Monti (dicembre 2011) fu inserito dall'allora ministra Elsa Fornero un aumento enorme e senza scappatoie dell'età di pensionamento: decine di migliaia di lavoratori rimasti disoccupati o che avevano firmato accordi di buonuscita convinti di essere vicini all'assegno Inps si ritrovarono d'improvviso distanti anni dalla pensione

La lunga stagione Una recente manifestazione degli esodati a Roma FOTO LAPRESSE

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

IL MATTINO
Dir. Resp.:Federico Monga
Tiratura: 31.508 Diffusione: 26.219 Lettori: 524.000

Rassegna del: 13/06/21
Edizione del:13/06/21
Estratto da pag.:1,7
Foglio:1/4

Le interviste del Mattino Mara Carfagna

«Entro 5 anni servizi uguali tra Nord e Sud»

▶«Pronto un dl sui livelli dei diritti essenziali
Fondi europei anche per investire nella sanità»

Nando Santonastaso

Il riequilibrio a favore del Mezzogiorno? Ha bisogno di una svolta: «Su asili, welfare e bus, il cambio di direzione si avrà con l'abbandono in cinque anni del criterio della spesa storica». Lo dice, al *Mattino*, il ministro per il Sud, Mara Carfagna. «Ok al Pon Salute, con i fondi Ue - aggiunge - miglioreremo anche la sanità».

A pag. 11

In arrivo contratti di sviluppo
per la Terra dei Fuochi
e per il rilancio di Pompei

Il rilancio

Intervista Mara Carfagna

Peso:1-8%,7-57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

«Asili, welfare e bus: la svolta Via la spesa storica in 5 anni»

▶La ministra del Sud: ok al Pon Salute coi fondi Ue miglioreremo anche la Sanità

▶Riqualificazione urbanistica e risanamento: contratti di sviluppo a Pompei e Terra dei fuochi

Nando Santonastaso

Ministra Carfagna, partiamo dal Concorso Sud: sorpresa e delusa dalla bassa partecipazione degli ammessi all'unica prova prevista?

«I profili tecnici richiesti erano molto alti – risponde Mara Carfagna, ministra per il Sud e la Coesione territoriale – ed è possibile che con la ripresa appena iniziata e la prospettiva di un contratto diverso da quello a termine, previsto dal Concorso c'è chi tra ingegneri, architetti e progettisti abbia preferito rinunciare per concentrarsi su altre opportunità. Una scelta che va rispettata».

Il governo però ha sempre spiegato che una parte di questi contratti sarebbero potuti diventare a tempo indeterminato.

«È vero e lo confermo ma al momento la prospettiva è di assunzioni per 36 mesi. In ogni caso il concorso andrà avanti con l'apertura della platea dei candidati a tutti coloro che avevano fatto domanda e nel rigoroso rispetto delle procedure e dei tempi previsti, i 100 giorni indicati dal Bando che fino a poco tempo fa erano inimmaginabili. Siamo orgogliosi di avere promosso un concorso pilota che traccerà la rotta delle future selezioni di personale pubblico, semplificate e veloci. Non a caso il Concorso Sud è uno dei tre simboli del nuovo corso del Mezzogiorno basato su dignità delle persone, lavoro e serio utilizzo dei ben pubblici».

Ci ricorda le altre due, ministra?

«La demolizione e la bonifica radicale della vergognosa baraccopoli di Messina, nella quale abitano da decenni 8mila cittadini italiani in condizioni di estremo disagio e precarietà; e il restauro dell'Albergo dei poveri di Napoli per il quale nel Pnrr sono stati previsti 100 milioni. Coinvolgeremo la città di Napoli e i candidati a sindaco in una giornata intera di ascolto per capire come si intende riutilizzare la struttura, sul modello degli Stati generali del Sud dello scorso marzo. Si sta parlando di tante ipotesi, come sede di Gigafactory o della nuova Cyber Authority, ad esempio: valuteremo di concerto con il ministro dei Beni culturali proposte e idee».

A che punto è invece la battaglia per i Livelli essenziali delle prestazioni, una delle priorità del suo impegno nel governo per riequilibrare i diritti di cittadinanza tra Sud e Nord?

«Stiamo preparando quella che, con la massima cautela, non posso non definire una rivoluzione per tutti i cittadini meridionali e per quelli delle aree interne del Paese in particolare, che da 20 anni non hanno servizi e assistenza adeguati. Ci stiamo lavorando dal giorno del mio insediamento, la risposta arriverà nel giro di poche settimane: un Sud non solo attrattivo di investimenti, che occorrono e in grossa quantità, ma una terra di pari diritti e di pari opportunità. Ecco perché è necessaria la definizione dei Lep. Siamo partiti dalla garanzia di un livello minimo di asili nido e di assistenti sociali per tutti i cittadini, previsto dalla Costituzione ma da 20 anni mai attuato».

E come intende procedere?

«Con norme che possano iniziare ad abbattere quello che ho definito il muro italiano invisibile tra Nord e Su tra aree metropolitane e centri minori. Ne ho parlato con alcuni giornalisti tedeschi, in queste settimane, a proposito dell'abbattimento di un muro ben più visibile dal quale è partita la riunificazione della Germania. Il nostro muro non è fisico ma molto visibile nella percezione delle disuguaglianze causate dal diverso accesso ai diritti di istruzione, assistenza, trasporto, asili nido. I primi due Lep riguarderanno le famiglie e le donne che sono le più penalizzate dalla pandemia».

Ma può indicare ad esempio un numero di bambini che con il Pnrr potrà finalmente utilizzare gli asili nido previsti dal Piano?

«La proposta di riforma su cui stiamo lavorando punta ad accrescere l'offerta attuale al 33% in ogni area del Paese. Abbiamo immaginato un percorso graduale di 5-7 anni che, con le necessarie coperture finanziarie su cui si sta ragionando, preveda

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

il superamento definitivo della spesa storica».

E per gli assistenti sociali sarà superata l'assurda anomalia denunciata dal Mattino per cui, in sintesi, saranno premiati i Comuni che già li hanno?

«Assolutamente sì. La legge di Bilancio 2020 ha fissato un Lep che prevede un assistente sociale ogni 5mila abitanti e ha previsto un contributo di 40mila euro per ogni assunzione, riservandolo però ai soli Comuni che hanno già raggiunto il rapporto di un assistente sociale ogni 6.500 abitanti. I Comuni con un bassissimo livello di servizi sociali, quasi tutti al Sud, sono stati di fatto abbandonati al loro gap. Rimedieremo a questo errore e orienteremo l'utilizzo del Fondo di solidarietà comunale verso l'obiettivo di un assistente ogni 5mila abitanti senza più prevedere l'altro criterio».

Cambierà anche la ripartizione delle risorse per la sanità, anch'essa condizionata dalla spesa storica?

«Intanto mi piacerebbe arrivare anche ad un Lep sulla disabilità dove si continuano a verificare profonde disuguaglianze tra Nord e Sud. Certo, superare il criterio della spesa storica e del criterio della popolazione per la sanità è un obiettivo prioritario sapendo che non sarà una passeggiata. Per 20 anni ha funzionato un sistema che premiava la maggiore capacità fiscale di un territorio rispetto agli altri: non possiamo più accettarlo, non è degno di un Paese civile».

Si sente isolata nel governo su questi temi?

«No, i ministri Bonetti e Orlando ad esempio condividono questa priorità e del resto faccio fatica a immaginare qualcuno che voglia opporsi ad un disegno di riequilibrio e rispetto del principio di uguaglianza. La riforma dei Lep, per la quale è fortemente impegnata anche la viceministra del Tesoro Laura Castelli, è la base per la riunificazione sociale ed economica del Paese».

Pensa ad un decreto legge, ad un Dpcm?

"Decideremo con Palazzo Chigi. La formula potrebbe essere quella del Disegno di legge e non vuol dire che i tempi si allungano: era in un Ddl anche la legge sullo stalking che ho portato avanti e che dopo l'ok del governo di allora fu inserito in un decreto legge e divenne presto operativa".

Dopo l'ok dell'Ue si aspettano i primi fondi del Pnrr. Che ricasco avrà il Piano sull'occupazione di giovani e donne del Sud?

«Intanto siamo già impegnati a predisporre i bandi per la povertà educativa e la valorizzazione degli immobili confiscati alle mafie ma tutti i progetti di nostra competenza partiranno in contemporanea, considerato che i tempi del Pnrr sono molto brevi. Le infrastrutture saranno certamente importanti per il Mezzogiorno: se riusciremo a realizzare le opere previste, tra 5 anni il Sud avrà cambiato volto e garantir un'occupazione aggiuntiva del 4% per i giovani e di oltre il 5% per le donne. Penso ad Alta velocità e banda larga dappertutto, ai porti modernizzati con oltre 1,2 miliardi di investimento, all'impatto della transizione ecologica, al rilancio delle Zes. Il decreto semplificazioni appena approvato e la riforma della Pubblica amministrazione saranno decisivi per la ripresa del Sud. Ma in cantiere c'è anche molto altro».

A cosa si riferisce, ministra?

«All'attuazione del Contratto istituzionale di sviluppo per Pompei, ad esempio, utilizzando la possibilità concessa al ministro per il Sud di decidere su progetti, risorse e idee di sviluppo dei territori. Il Cis Pompei è stato approvato nel 2014 ma finora mai attuato: sarà un intervento ampio che abbraccerà Napoli est, l'area del Miglio d'oro e delle ville vesuviane, di natura soprattutto infrastrutturale per rendere più fruibili ai turisti le grandi aree archeologiche del territorio e rivitalizzare anche gli investimenti produttivi a ridosso del porto di Napoli. E poi penso ad un Contratto istituzionale di sviluppo per la Terra dei fuochi sul piano del risanamento ambientale e della riqualificazione urbana: è un dovere morale, l'ho promesso ai sindaci dell'area e a don Maurizio Patriciello che da tempo è impegnato su questo fronte civile. Abbiamo inoltre ottenuto dall'Ue l'ok per inserire un Pon Salute nel programma dei fondi strutturali 2021-2027: i fondi europei quindi potranno essere spesi anche per migliorare la Sanità al Sud».

Il lavoro resta l'emergenza numero uno al Sud: possibile che il Reddito di cittadinanza freni il ritorno al lavoro e renda impossibile reperire figure anche stagionali?

«Il Reddito va bene come strumento di sostegno, in una fase peraltro così difficile, per milioni di persone ma non ha funzionato anche come approccio al mercato del lavoro. Va profondamente modificato, e tutti, mi pare, sono d'accordo. Ma va assolutamente scardinato anche l'atteggiamento rinunciatario rilevato da molti imprenditori, che fa male non solo alle imprese ma anche ai nostri giovani: e ci sono tantissimi talenti da valorizzare al Sud. Il problema del lavoro non si risolve certo con il Reddito di cittadinanza».

PER RILANCIARE L'ALBERGO DEI POVERI UNA GIORNATA D'ASCOLTO SUL MODELLO DEGLI STATI GENERALI

Peso:1-8%,7-57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Mara Carfagna, ministra del Sud

Peso:1-8%,7-57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 88.841 Diffusione: 75.200 Lettori: 974.000

Rassegna del: 12/06/21
Edizione del:12/06/21
Estratto da pag.:20
Foglio:1/1

La domanda

Lavori pesanti, serve quota 97,6?

Ho letto che per i lavori faticosi e pesanti quest'anno è richiesto di far valere quota 97,6 per la pensione. L'Inps spiega che il numero può essere raggiunto con un'età di 61 anni e 7 mesi, e con almeno 35 anni di contributi. Ma se si fa la somma dei due addendi il conto non torna: il totale risulta infatti 96,7 per l'esattezza, vale a dire nove decimi in meno delle cifra precedente. Come si conciliano le due cifre in questione?

V.L.
Terni

La risposta

È un mix di età e contributi con un minimo da rispettare

Effettivamente i suoi conteggi sono del tutto esatti, ma esatte sono anche le informazioni lette sul sito dell'Inps come da lei segnalato. La legge, in effetti, sostiene che la persona interessata deve avere versato almeno 35 anni di contributi, non uno di meno, e avere almeno 61,7 anni, non uno di meno. Ciò significa che se si ha solo l'età (61 anni e 7 mesi) occorrono allora 35,9 anni di contributi versati; se invece, per esempio, si hanno 35 anni di contributi, l'età minima deve salire a 62 anni e sei mesi. Possiamo dunque affermare che qualsiasi mix è buono: l'essenziale è che non si vada sotto i due numeri minimi della legge in questione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:7%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Finanza & Economia reale

Occorre puntare sui capitali pazienti per finanziare le Pmi tricolore

Pagina 6

Casse di previdenza e fondi pensione. Investimenti domestici

Per puntare sull'Italia per gli enti pensione serve uno scudo per il futuro

ENTI PREVIDENZIALI
Vitaliano D'Angerio

«Investire in modo diretto in Italia ancora più risorse? Si può, a due condizioni: detassare il capitale investito e ricevere una liberatoria del Governo per evitare che in futuro, altri Esecutivi o i giudici contabili stabiliscano che quell'investimento non fosse appropriato per una cassa di previdenza. Anche per questo i Pir non ci attraggono: la defiscalizzazione dei rendimenti non basta». Alberto Oliveti, è il presidente dell'associazione delle casse di previdenza dei professionisti (Adepp) che hanno attivi per 96 miliardi di euro; ed è anche il numero uno della cassa dei medici e dentisti, la più ricca d'Italia, con 25 miliardi di totale attivi (i dati sono fonte Covip, fine 2019).

Da più parti arrivano sollecitazioni agli istituzionali del settore previdenziale per un aumento della quota di investimenti diretti in Italia; a tal proposito, Riccardo Realfonzo, presidente di Cometa, il più grande fondo pensione negoziale italiano (13 miliardi di attivi) in un'intervista al Sole24Ore ha lanciato una proposta: lo Stato garantisce la differenza qualora il rendimento sia inferiore a quello del Tfr. Che ne pensano le casse di previdenza? «Cometa è previdenza integrativa, quindi secondo pilastro – risponde Oliveti –. Noi paghiamo le pensioni di primo pilastro. Per contare sui contributi dei nostri iscritti, perché il nostro patrimonio è composto di contributi previdenziali è bene ricordarlo, il Governo potrebbe defiscalizzare il capitale che investiamo in modo diretto nelle aziende italiane. Sono infatti asset illiquidi e rischiosi e per questo motivo chiediamo un adeguato premio per il rischio e un semaforo verde per correrlo».

Ma quanto già investono nelle imprese italiane casse e fondi pensione? Ce lo dice la Covip, l'authority della previdenza italiana: «Al netto degli investimenti immobiliari e dei titoli di Stato e senza tener conto delle quote del capitale di Banca d'Italia sottoscritte dalle casse di previdenza per circa 1,2 miliardi di euro e dai fondi pensione per circa 245 milioni, le risorse finanziarie destinate alle imprese italiane possono essere calcolate in 11,8 miliardi di euro». Quasi 12 miliardi dunque. Sembra una cifra enorme. Invece ecco la conclusione Covip: «Se rapportato al totale delle passività finanziarie delle imprese italiane, il contributo fornito dal risparmio previdenziale resta modesto, circa lo 0,38%».

Il no degli psicologi

Alcuni enti previdenziali mostrano, però, un certo fastidio di fronte al continuo pressing del mondo politico. Come ribadito da più parti, i patrimoni di casse e fondi pensione sono composti da contributi previdenziali che devono essere allocati in modo efficiente così da pagare le future pensioni.

Quindi, in alcuni casi, ci sono enti che ringraziano ma rimandano al mittente la richiesta di investire nell'economia reale italiana. È il caso di Enpap, la cassa degli psicologi (1,83 miliardi di attivi). «Il criterio "investire in Italia" non è un motivo razionale di investimento, è invece un motivo razionale politico, forse sociale – spiega Federico Zanon, vicepresidente Enpap –. Ma i fondi pensione e gli enti di previdenza devono fare gli interessi dei propri iscritti, e facendo gli interessi dei propri iscritti fanno l'interesse del Paese. Dal punto di vista dell'equilibrio generale è molto più corretto investire dove c'è rendimento, anche fuori dalla "famiglia Italia", perché andando a trarre profitto all'estero si importa ricchezza da distribuire ai cittadini italiani».

Mancano i private equity

Incentivi fiscali, liberatorie, garanzie pubbliche. E se poi l'industria finanziaria zoppica? Sono sufficienti i fondi di private equity

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

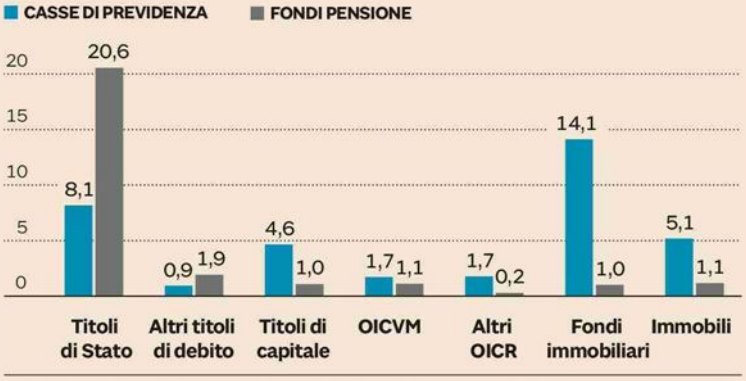
e private debt presenti in Italia? È l'interrogativo che pone Mauro Bossola, presidente del fondo pensione del gruppo Intesa Sanpaolo, 7,2 miliardi di masse in gestione e 75mila iscritti, tra i più grandi della categoria "preesistenti". «Il meccanismo che propone Realfonzo mi va bene. E più in generale sono d'accordo sugli incentivi fiscali per gli istituzionali che vogliono investire direttamente in Italia. Ma la domanda è – chiede Bossola –: l'industria finanziaria italiana è matura per questo passo? Quanti sono i fondi di private equity?». E aggiunge: «Per quanto ci riguarda, quando facciamo bandi per i Fia, i fondi alternativi, sono tante le offerte dei player esteri e poche quelle degli italiani. In molti casi, quelli italiani sono fondi piccoli, da un centinaio di milioni». Bossola è poi scettico sui Pir per i grandi investitori: «Sono strumenti per il retail. Inoltre l'incertezza su questi strumenti, alimentata dal cambio della normativa, ha fatto allontanare gli investitori istituzionali interessati».

@vdangerio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LA PROPOSTA DI REALFONZO (COMETA) SULLA GARANZIA PUBBLICA AI RENDIMENTI

Valori in % delle attività totali per le casse di previdenza e dell'attivo netto destinato alle prestazioni per i fondi pensione. Dati di fine 2019



Nota: le partecipazioni in società immobiliari controllate sono incluse nella voce "Immobili"

Peso:1-1%,6-26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

VIGILANZA

Lunedì la relazione Covip

Relazione Covip via web. Mario Padula, presidente dell'authority della previdenza italiana, farà il punto sull'attività del 2020 lunedì 14 giugno alle ore 11 presso la Sala della Regina della Camera dei Deputati. L'evento però verrà trasmesso in diretta streaming sulla web tv della Camera dei Deputati e sul canale YouTube della Covip. Da segnalare che è scaduto il mandato dei due commissari, Antonella Valeri e Francesco Massicci, che hanno affiancato Padula in questi ultimi anni. Si attende ora la nomina da parte dei ministeri del Lavoro e dell'Economia.

Peso:3%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

LA STAMPA
Dir. Resp.:Massimo Giannini
Tiratura: 142.304 Diffusione: 114.353 Lettori: 1.132.000

Rassegna del: 12/06/21
Edizione del:12/06/21
Estratto da pag.:20
Foglio:1/1

Il Mef annuncia una consultazione pubblica per individuare gli elementi indicativi della capacità contributiva

Il governo rilancia il Redditometro consumi e investimenti ai raggi X

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Negli ultimi anni, prima che scattasse una sorta di «congelamento», i controlli erano crollati a poco più di 2 mila all'anno ed il gettito viaggiava attorno a 3-4 milioni di euro contro i 7-800 preventivati. Per questo nel 2018 il governo giallo-verde decide di cambiare tutto prevedendo di coinvolgere l'Istat e le associazioni dei consumatori, ma poi l'operazione si inceppa e di «Redditometro» non si sente più parlare. Ora ci ha pensato il Dipartimento delle finanze del ministero dell'Economia a riaccendere i motori e per questo mercoledì ha pubblicato sul proprio sito un avviso di consultazione per raccogliere entro il 15 luglio i pareri sul testo del nuovo decreto attuativo.

«L'evasione fiscale è una indecenza da estirpare» sostiene il direttore dell'Agenzia delle entrate Ernesto Maria Ruffini. Che proprio ieri, intervenendo ad una iniziativa della Fp-Cgil, ha segnalato come «la partita fisco/contribuenti» su questo terreno sia «impari»: «le risorse sono limitate, noi siamo 32 mila mentre le partite Iva da controllare sono 5 milioni per cui l'evasione la stiamo solo scalfendo».

Tutte le novità

Uno strumento in più, dunque, può tornare utile. A patto che funzioni. Rispetto al vecchio sistema di accertamento il nuovo «Redditometro», che di fatto si configura come un vero e proprio studio di settore applicato alle famiglie, prevede un ventaglio molto più ampio di voci da monitorare e ben 55 diverse tipologie di famiglie modello (dal single under 35 ai nuclei con più figli), ma soprattutto potrà sfruttare uno strumento che negli anni scorsi non esisteva ancora, l'Anagrafe tributaria.

In tutto sono 4 le macro-categorie che finiranno sotto la lente del «Grande fratello» fiscale: i consumi (alimentari, bevande, abbigliamento e calzature, spese per l'abitazione, combustibili ed energia, mobili, elettrodomestici e servizi per la casa, e ancora sanità, trasporti, comunicazioni, istruzione, viaggi e tempo libero, cultura e giochi e infine altri beni e servizi; quindi gli investimenti (sia immobiliari che mobiliari, ma anche opere d'arte e gioielli), i risparmi e da ultimo le spese per «trasferimenti», come ad esempio l'assegno riconosciuto all'ex coniuge.

Sarà attraverso questa griglia di voci che verrà ricostruita la capacità contributiva di ogni soggetto a partire dal 2016 e nel caso venga rilevato uno scostamento superiore al 20% scatterà l'accertamento.

Bonus e bollette

Solo nel campo dei consumi sono 50 le voci che finiranno nel mirino del Grande fratello fiscale. Per alcuni capitoli verranno utilizzate le stime Istat considerate come spese minime per posizionarsi al limite della soglia di povertà assoluta. Oltre ad alimenti, bevande, scarpe e vestiti, verranno «monitorate» le spese per la casa, dai consumi d'acqua al condominio ai lavori di manutenzione ordinaria. E ancora verrà posta attenzione alle spese per i trasporti pubblici, per scuola e università, per la cura della persona. Quanto all'auto, ma lo stesso vale per moto, caravan e natanti, sarà controllata la potenza del mezzo e le relative spese di gestione (carburanti, cambio olio, ecc.).

Poi ci sono le spese di cui il Fisco possiede già tutti i dati, come Rcauto e bollo, mutui e affitti, spese per colf e badanti. Saranno usati anche i dati indicati per alcune tipologie di bonus (mobili, elettrodomestici, ecc.) e poi, sempre attraverso l'Anagrafe tributaria, si potrà risalire ai consumi di luce e gas e a tutte le spese telefoniche.

In caso di errori?

E se il cervellone sbaglia i calcoli? C'è sempre la possibilità per il contribuente di fornire la prova contraria. Intanto arriva l'altolà del presidente dell'Unione nazionale consumatori, Massimiliano Dona. «Attenti al pollo di Trilussa! Non deve bastare uno scostamento del 20% delle medie Istat per far scattare un accertamento» avverte, anche perché «già in passato, dopo l'intervento del Garante della privacy, si decise di non far concorrere le medie Istat né alla selezione dei contribuenti né a formare l'oggetto del contraddittorio». —

ERNESTO MARIA RUFFINI
DIRETTORE
DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

L'evasione fiscale è una indecenza da estirpare. La partita fisco/contribuenti però è impari

Le risorse sono limitate, siamo 32 mila, le partite Iva 5 milioni: l'evasione la stiamo solo scalfendo

Peso:51%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring